



PARROCCHIA SAN GIOVANNI BOSCO - BRESCIA - Tel. 030. 22.13.39

Domenica 3 dicembre 2023

Foglio Liturgico - 49/2023

Anno B
I Domenica di Avvento



Vangelo di Marco 13, 33-37

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Fate attenzione, vegliate, perché non sapete quando è il momento. È come un uomo, che è partito dopo aver lasciato la propria casa e dato il potere ai suoi servi, a ciascuno il suo compito, e ha ordinato al portiere di vegliare.

Vegliate dunque: voi non sapete quando il padrone di casa ritornerà, se alla sera o a mezzanotte o al canto del gallo o al mattino; fate in modo che, giungendo all'improvviso, non vi trovi addormentati. Quello che dico a voi, lo dico a tutti: vegliate!».

E se ne andranno: questi al supplizio eterno, i giusti invece alla vita eterna».

Avvento: tempo di attesa e di attenzione per Colui che dà senso alla nostra vita

L'Avvento, nell'Anno Liturgico, è il tempo di attesa operosa per ogni credente, ogni comunità cristiana e per la Chiesa. Va però ammesso che, nel nostro mondo occidentale, questo periodo di attesa si è spesso annacquato nella vita di fede dei cristiani, tra bagliori intermittenti di luminarie e ritornelli più o meno natalizi che hanno a che fare però solo con la tradizione consumistica, sull'altare della pubblicità incalzante. Lo scrittore Ignazio Silone con rammarico ammetteva: *«Mi sono stancato di cristiani che aspettano la venuta del loro Signore con la stessa indifferenza con cui si aspetta l'arrivo dell'autobus».*

Per rimettere la rotta sull'attesa della nascita del Salvatore nella Grotta di Betlemme, ci viene in aiuto la Parola di Dio, in questa I Domenica di Avvento. Nella Prima Lettura dal Libro del Profeta Isaia (Is 63,16-17.19; 64,2-7), si percepisce l'eco di **due domande** che sono anche le nostre, nel periodo che stiamo vivendo:

1. «Come è potuto capitare? Perché ci è successo tutto questo? Perché proprio a noi?».

Le tragedie della storia sollevano sempre tanti interrogativi. Le risposte oscillano tra i sensi di colpa – **«Ti sei adirato perché abbiamo peccato»** – e la ricerca di qualcuno sul quale addossare la responsabilità. Negli anni trascorsi ed anche recentemente, abbiamo assistito alla ricerca di un capro espiatorio per la pandemia da Covid-19, oscillando tra scienza e fantascienza: nessuno, in cielo e in terra, è stato lasciato fuori! Così pure continuiamo il nostro investigare sui responsabili delle guerre e dei massacri, con domande che si moltiplicano toccando fatti aberranti amplificati dalla cronaca: omicidi, femminicidi, infanticidi, aborti... Il Profeta Isaia dà voce alle domande, ma non si avventura nella ricerca di facili risposte. Chiude piuttosto con un messaggio di fiducia e di speranza, attinto dalla sua fede in Dio.

2. «Perché Dio non interviene?».

Chi oggi fa suo – in modo polemico e snaturandone il senso – il grido di Isaia: **«Se tu squarcassi i cieli e scendessi»**, dimentica che tutto questo Dio l'ha già fatto! L'ha fatto

per il popolo di Israele, rimesso in libertà dopo l'esperienza dell'esilio e della schiavitù, ma soprattutto l'ha fatto in Gesù Cristo. Dio non ci ha abbandonati e non ci abbandona, ma non interviene in modo miracolistico con un colpo di bacchetta magica. Per la lotta contro il male, uno e molteplice nei suoi aspetti e risvolti, chiede la nostra collaborazione e si affida alla nostra responsabilità. Il Profeta Isaia, dunque, apre l'Avvento come un maestro del desiderio, della fiducia – nonostante tutto – e dell'attesa. E Gesù, nel Vangelo, riempie l'attesa di attenzione.

Attesa e attenzione, i due aspetti salienti dell'Avvento, hanno la medesima radice: tendere a..., volgere sguardo, mente e cuore verso qualcosa che manca, verso Qualcuno che viene a dare senso ad ogni domanda e consolazione ad ogni inquietudine.

Ma un triplice rischio incombe su di noi.

La Liturgia della Parola di oggi lo chiama con questi nomi: **durezza di cuore, vita distratta, vita addormentata.**

1. Il primo rischio, dice Isaia, è quello del cuore duro: «Perché, Signore, lasci indurire il nostro cuore, così che non ti tema?».

La durezza del cuore è la malattia che Gesù teme di più, la **«sclerocardia»** che combatte nei Farisei, che intende curare e guarire con tutto se stesso ed arretra quando sappiamo mettere in campo la **«rivoluzione della tenerezza»** come la chiama Papa Francesco.

2. Il secondo rischio è la vita distratta: «Fate attenzione - ci ha detto Gesù nel Vangelo di Marco (Mc 13,33-37) - perché non sapete quando è il momento». Gesù ci racconta di un padrone che se ne va e lascia tutto in mano ai suoi servi. Un atto di fiducia estrema da parte di Dio e l'assunzione di una responsabilità illimitata da parte dell'uomo.

Ma come custodire i beni di Dio che abbiamo tra le mani? «Fate attenzione» – ci dice Gesù! Tutti sappiamo cosa comporta una vita distratta: fare una cosa e pensarne un'altra, incontrare qualcuno ed essere con la testa da un'altra parte, lasciare una persona e non ricordare neppure il colore dei suoi occhi, per non averli mai guardati. Gestì senz'anima, parole senza cuore! Vivere con attenzione è



CARITAS PARROCCHIALE
"San Giovanni Bosco"
Tel. 030/24.40.583

Raccolta indumenti

CAMPAGNA CONTRO IL FREDDO

Servono urgentemente

GIACCONI DA UOMO

PANTALONI DA UOMO

MAGLIONI DA UOMO

Continua in 4ª pagina

Papa Francesco racconta il suo Presepe *il suo dispiegarsi è così discreto al punto da*

passare inosservato.

La piccolezza è la strada per incontrare Dio. In un epitaffio commemorativo di **Sant'Ignazio di Loyola** troviamo scritto: **«Non coarctari a maximo, sed contineri a minimo, divinum est».** È divino avere ideali che non siano limitati da niente di ciò che esiste, ma ideali che siano allo stesso tempo contenuti e vissuti nelle cose più piccole della vita. **Insomma, non bisogna spaventarsi delle cose grandi, occorre andare avanti e tenere conto delle cose più piccole.**

Ecco la ragione per cui salvaguardare lo spirito del presepe diventa una salutare immersione nella presenza di Dio che si manifesta nelle piccole, talora banali e ripetitive, cose quotidiane. **Saper rinunciare a ciò che seduce, ma porta su una brutta strada, per capire e scegliere le vie di Dio, è il compito che ci attende. A tal proposito, è un grande dono il discernimento e non bisogna mai stancarsi di domandarlo nella preghiera.**

I pastori nel presepe sono quelli che accolgono la sorpresa di Dio e vivono con stupore l'incontro con Lui, adorandoLo: nella piccolezza riconoscono il Volto di Dio. Umanamente siamo tutti portati a ricercare la grandezza, ma è un dono saperla trovare davvero: saper trovare la grandezza in quella piccolezza che Dio tanto ama.

Nella notte di Natale due sono i segni che ci guidano nel riconoscere Gesù.

Uno è **il cielo pieno di stelle.** Sono tante, un numero infinito, quelle stelle, ma fra tutte spicca una stella speciale, quella che spinge i Magi a partire dalle proprie case ed iniziare un viaggio, un cammino che essi non sapevano dove li avrebbe condotti. Succede così anche **nella nostra vita: in un certo momento qualche "stella" speciale ci invita ad assumere una decisione, a fare una scelta, ad iniziare un cammino.**

A Dio dobbiamo con forza chiedere di farci

vedere quella stella che ci spinge verso qualcosa in più rispetto alle nostre abitudini, perché quella stella ci porterà a contemplare Gesù, quel bimbo che nasce a Betlemme e che vuole la nostra piena felicità.

In quella notte resa santa dalla nascita del Salvatore troviamo un altro segno potente: **la piccolezza di Dio.** Gli angeli indicano ai pastori un bambino nato nella mangiatoia. Non un segno di potenza, di autosufficienza o di superiorità. No. Il Dio eterno si annienta in un essere umano indifeso, mite, umile. Dio si è abbassato perché noi potessimo camminare con Lui e perché Lui potesse mettersi al nostro fianco, non sopra e lontano da noi. Stupore e meraviglia sono i due sentimenti che emozionano tutti, piccoli e grandi, davanti al presepe che è come un Vangelo vivo che trabocca dalle pagine della Sacra Scrittura.

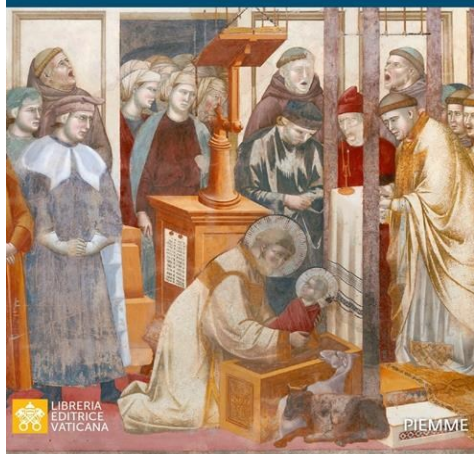
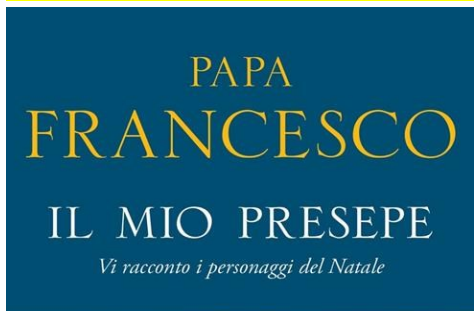
Non è importante come si allestisce il presepe, può essere sempre uguale o modificarsi ogni anno; ciò che conta è che esso parli alla vita.

Il primo biografo di San Francesco, Tommaso da Celano, descrive la notte del Natale del 1223, di cui quest'anno festeggiamo l'VIII centenario.

Quando Francesco arrivò, trovò la greppia con il fieno, il bue e l'asinello. La gente accorsa manifestò una gioia indicibile, mai assaporata prima, davanti alla scena del Natale. Poi il sacerdote, sulla mangiatoia, celebrò solennemente l'Eucaristia, mostrando il legame tra l'Incarnazione del Figlio di Dio e l'Eucaristia. In quella circostanza, a Greccio, non esisteva nessuna statua: il presepe venne realizzato e vissuto da quanti erano presenti.

Sono certo che il primo presepe di Greccio nel 1223 realizzò una grande opera di evangelizzazione, ma anche oggi può essere l'occasione per suscitare stupore e meraviglia.

Così, ciò che San Francesco iniziò con la semplicità di quel segno permane fino ai nostri giorni, come una genuina forma della bellezza della nostra fede".



Edito da Piemme con Libreria Editrice Vaticana il libro **"Il mio presepe. Vi racconto i personaggi del Natale"** raccoglie testi, riflessioni, discorsi ed omelie dedicati da Papa Francesco alla rappresentazione della Natività, con introduzione firmata dal Pontefice che ricorda il presepe della sua infanzia a Buenos Aires e le due visite a Greccio per conoscere il luogo in cui San Francesco d'Assisi ha inventato il presepe e dove il Santo Padre nel 2019 ha firmato la Lettera Apostolica **Admirabile signum** sul senso e significato del presepe oggi che spinge ad approfondire il mistero cristiano nascosto nella piccolezza del Bambino.

"In effetti - scrive il Papa - l'Incarnazione di Gesù Cristo resta il cuore della rivelazione di Dio, anche se si dimentica facilmente che

L'invenzione del Presepe con San Francesco

Padre Enzo Fortunato, frate minore conventuale, giornalista e dal 1997 al 2021 direttore della sala stampa del Sacro Convento di Assisi, ha pubblicato per Edizioni San Paolo il libro **"Una gioia mai provata. San Francesco e l'invenzione del presepe"** con prefazione di Mons. Domenico Pompili, già Vescovo di Rieti e dal 2022 Vescovo di Verona.

Nel volume è ricordato il primo presepe allestito da San Francesco il 24 dicembre 1223 a Greccio. Il Poverello di Assisi, nell'anno precedente, si era recato a Betlemme dove aveva visto svariati allestimenti della Natività: al suo rientro chiese a Papa Onorio III di poterli riprodurre dato che, all'epoca, la Chiesa vietava la rappresentazione di drammi sacri.

Il Pontefice concesse a San Francesco di celebrare la Messa nella grotta naturale dell'eremo di Greccio dove, per la prima volta, è stata

messa in scena la nascita di Gesù Bambino con il bue e l'asinello. Questo episodio della **"Legenda di San Francesco"** è raffigurato nella tredicesima delle ventotto scene del ciclo di affreschi attribuiti a Giotto che riproducono le "Storie" del Poverello nella Basilica superiore di Assisi: nel presepe di Greccio non compaiono Giuseppe e Maria perché San Francesco non voleva spettacolarizzare la nascita del Salvatore.

Nel libro Padre Fortunato ripercorre la storia del presepe dalla grotta di Betlemme al primo presepe vivente di Greccio, fino alla Basilica Superiore di Assisi e a Scala, borgo della costiera amalfitana dove nel 1754 Sant'Alfonso Maria de' Liguori, tra pastori, grotte e greggi, trovò ispirazione per la composizione del canto "Tu scendi dalle Stelle"; colonna sonora natalizia.

Enzo Fortunato

UNA GIOIA MAI PROVATA

San Francesco e l'invenzione del presepe

Prefazione di Mons. Domenico Pompili



Preghiamo per la Pace in Terra Santa



Mercoledì 15 novembre, durante l'Assemblea straordinaria della CEI ad Assisi dal 13 al 16 novembre, è intervenuto in collegamento video il Card. Pierbattista Pizzaballa,

Patriarca di Gerusalemme dei Latini, nella giornata dedicata dai Vescovi alla preghiera per la Pace.

Dopo la Messa celebrata dal Presidente della CEI, Card. Matteo Zuppi, nella Basilica inferiore di San Francesco, è seguito un momento di raccoglimento collettivo dei Vescovi sulla tomba del Poverello di Assisi.

“La tragedia che viviamo a Gaza - ha affermato il Card. Pizzaballa - è drammatica. Sono 1400 le vittime israeliane dell'attacco del 7 ottobre, oltre 11mila i morti accertati a Gaza, gran parte civili di cui almeno 4 mila i minori. Gli sfollati in Israele sono circa 100 mila, mentre a Gaza sono almeno 1 milione. I cristiani presenti a Gaza, dove le infrastrutture sono completamente distrutte, sono meno di un migliaio, accolti in un Centro ortodosso ed in una Parrocchia cattolica nella zona settentrionale, sotto bombardamenti continui ed al centro delle operazioni militari. Diamo alloggio anche a circa 3 mila musulmani, ospitati nei locali di una scuola. Grande è la preoccupazione per i cristiani che si trovano a Betlemme e nelle zone limitrofe e

per quelli sparsi in Cisgiordania. Auspichiamo che si arrivi presto ad una soluzione che garantisca pace e sicurezza per tutti.

Preghiamo per tutte le vittime innocenti. La sofferenza degli innocenti davanti a Dio ha un valore prezioso e redentivo, perché unisce alla sofferenza redentrice di Cristo. Che la loro sofferenza avvicini sempre di più la pace e non contribuisca a generare altro odio!”

La Chiesa in Italia continua ad esprimere la propria vicinanza nella preghiera invocando la Pace in Terra Santa. *“Il cuore di tutti noi - hanno pregato i Vescovi sulla tomba di San Francesco guidati da Mons. Domenico Sorrentino, Arcivescovo Assisi, Nocera Umbra, Gualdo Tadino e Foligno - è colmo di dolore per le guerre che lacerano il nostro tempo. Unendoci all'anelito di pace che si innalza da tutti gli angoli della terra, sostiamo in preghiera presso la tomba di San Francesco, uomo di riconciliazione e fraternità. Affidandoci alla sua intercessione, supplichiamo Dio Padre, che in Cristo Gesù ha pacificato il cielo e la terra, di allontanare gli orrori della violenza e di donarci giorni di pace”.*

Card. Zuppi ad Assisi - “La guerra è una lebbra terribile. Scegliamo con forza ed intelligenza la Pace!”



Nella serata di mercoledì 16 novembre, nel corso dell'Assemblea straordinaria della CEI ad Assisi dal 13 al 16 novembre, il Card. Matteo Zuppi ha celebrato la Messa nella chiesa inferiore della Basilica di San Francesco.

La funzione è stata preceduta dalla recita del Vespro, presieduta nella Basilica di Santa Chiara ad Assisi da Mons. Domenico Sorrentino, Arcivescovo di Assisi, Nocera Umbra, Gualdo Tadino e Foligno: i presuli italiani in processione hanno poi raggiunto la Basilica intitolata al Poverello dove hanno pregato per la Pace sulla tomba del Patrono d'Italia e d'Europa.

“La guerra - ha affermato nell'omelia il Presidente della CEI ed Arcivescovo di Bologna - è una lebbra terribile che consuma il corpo delle persone e dei popoli, ne fa perdere l'anima, tanto che non si è più capaci di amare, segnati dall'odio, dalle ferite della violenza.

Dobbiamo liberarci da pericolose polarizzazioni che nutrono lo scontro e scegliere con convinzione, intelligenza e forza l'unica parte che è quella della pace. Nel cantiere della pace non si resta a guardare! L'odio produce solo odio e non darà mai sicurezza e pace. Come ha detto Papa Francesco: “Si soccorrano subito i feriti,

si proteggano i civili, si facciano arrivare molti più aiuti umanitari a quella popolazione stremata. Si liberino gli ostaggi, tra i quali ci sono tanti anziani e bambini”.

Nel cantiere della pace, c'è posto per tutti ed ognuno ha il suo. Il Signore ci chiede di non restare inerti davanti alla violenza, di non farci mai irretire dalla sua logica, ma di essere con convinzione artigiani di pace perché niente è perduto con la pace.

Tutto quello che abbiamo ci è donato e diventa nostro solo se ricordiamo che non è per noi. Solo chi ama possiede e trova se stesso. Solo chi perde, trova. Solo chi serve ha il vero potere. Solo chi è umile, compie cose grandi. Solo chi è semplice sa capire ciò che è complicato. Facciamo nostro il grido delle madri che, in Medio Oriente, Ucraina ed in altri luoghi in guerra, piangono i figli.

La nostra pace non ci è data per vivere per noi stessi, ma per lavorare e ringraziare con la fede che trasforma le lance in falci e fa vivere insieme il lupo e l'agnello. Il mondo è un enorme ospedale da campo.

Diceva San Giovanni Paolo II nello storico incontro di Assisi nel 1986: “Non c'è pace senza un amore appassionato per la pace. La pace attende i suoi artefici. Allunghiamo le nostre mani verso i nostri fratelli e sorelle, per incoraggiarli a costruire la pace sui quattro pilastri della verità, della giustizia, dell'amore e della libertà. La pace è una responsabilità universale: essa passa attraverso mille piccoli atti della vita quotidiana”. San Francesco è il modello dell'uomo di pace che la dona a tanti intorno a lui: ci ricorda che l'impegno per la pace non è di qualcuno, non c'è mai la pace se il fratello è in guerra.

Ogni cristiano ha una straordinaria forza di pace. Anche quando la sua parola sembra non generare nulla. Difendiamo la nostra Casa Comune perché sia la casa di “Fratelli tutti”: non è un sogno ingenuo! È l'appassionato ed indomito sforzo per costruire pezzo per pezzo la pace”.



Lo scorso 15 novembre Papa Francesco ha nominato Don Giordano Piccinotti SdB Presidente del Consiglio d'Amministrazione e della Fondazione per la

Sanità Cattolica. Per il sacerdote salesiano bresciano, nato a Manerbio nel 1975, già diventato lo scorso ottobre Presidente dell'Amministrazione del Patrimonio della Sede Apostolica dopo averne ricoperto il ruolo di Sottosegretario, si tratta di incarichi di particolare rilievo e di grande responsabilità in Vaticano. La “Fondazione per la Sanità Cattolica”, ente collegato alla Santa Sede, è un organismo che interviene in caso di necessità, per sostenere strutture sanitarie cattoliche. Don Piccinotti, già Economo delle Case salesiane di Lugano, dal 2007 al 2011 e dal 2016 al 2017, del Centro “San Carlo” di Milano dal 2011 al 2015, Economo ispettoriale dal 2011 al 2017, è stato anche Direttore della “Fondazione Opera Don Bosco nel Mondo” e Procuratore della “Fondazione Istituto Elvetico Opera Don Bosco a Lugano, Direttore Esecutivo della “Fondazione Opera Don Bosco onlus” a Milano, Membro del Consiglio della “Stiftung Don Bosco in Der Welt” a Schaan, in Liechtenstein e Tesoriere del Consiglio d'Amministrazione della ONG VIS- Volontariato Internazionale per lo Sviluppo.

60 anni dalla "Pacem in Terris". Tre tappe 2023-2024 per costruire la Pace



Con la prolusione del Card. Matteo Zuppi, Presidente della CEI, giovedì 16 novembre si è aperto in Campidoglio a Roma il convegno nazionale "A 60 anni dalla *Pacem in Terris*. Non c'è pace senza perdono" per il 60esimo anniversario dell'Enciclica di San Giovanni XXIII, pubblicata nel 1963.

Si tratta della **prima tappa** del cammino, organizzato da Caritas Italiana, Ufficio nazionale CEI per la Pastorale sociale e del lavoro con Azione Cattolica, AGESCI, ACI, Movimento dei Focolari Italia, Pax Christi, CNAL e la partecipazione dei Frati Francescani di Assisi, per sensibilizzare il mondo cattolico e tutti gli uomini e le donne di buona volontà ad essere autentici architetti ed artigiani di pace e di fraternità. La **seconda tappa** del percorso è la 56ª Marcia Nazionale per la Pace in programma a Gorizia il 31 dicembre sul tema "**Intelligenze artificiali e Pace**", dal titolo del Messaggio di Papa Francesco per la Giornata mondiale della Pace del 1° gennaio 2024. Dal 31 dicembre al 31 gennaio 2024 inoltre sono in programma incontri, iniziative, marce per la Pace sul territorio nazionale per l'animazione e il coinvolgimento delle comunità locali.

La **terza tappa** del percorso è in calendario il 13 gennaio a Bozzolo per rievocare la testimonianza di don Primo Mazzolari (Cremona, 1890-1959).

"Ogni tanto tiriamo fuori dal cassetto la *Pacem in Terris*. Ha sessant'anni ma l'abbiamo usata poco - ha affermato il Card. Zuppi - Nata dopo le tragedie della prima e seconda guerra mon-

diale, vissute entrambe dal futuro Pontefice Giuseppe Roncalli - l'una come Cappellano militare l'altra da Nunzio apostolico in Turchia e Francia - l'Enciclica riflette tutta la tragica sofferenza causata dai due conflitti e dà speranza all'umanità su come evitarne altri. Il magistero dei Papi, negli anni, ha fatto propria quell'intuizione del rifiuto della guerra per risolvere i conflitti, ma continuiamo ad usare la guerra come metodo per eliminare ogni controversia. C'è una preoccupante cultura del riarmo, mentre dobbiamo invece continuare in quella cultura del disarmo, che era dentro l'anima della *Pacem in Terris* e nei documenti successivi. L'insegnamento dell'Enciclica è ancora attualissimo, considerando anche la pandemia di guerra che stiamo vivendo. C'è soltanto da fermare la violenza che semina tante morti.

La Chiesa mantiene sempre accesi i riflettori su ogni crisi. La pace è l'alfabeto della vita ed una condizione normale dell'umanità. Non è semplicemente "una pausa dalla guerra". Per questo non solo va sempre perseguita l'idea di un disarmo integrale, ma bisogna comportarsi da "artigiani di pace", che non è una questione riservata agli specialisti e da "architetti di pace", attività che presume sempre una parte creativa. Niente è impossibile!

Nessuno avrebbe mai immaginato infatti le strade di Belfast pacificate, la caduta del muro di Berlino o la fine dall'apartheid in Sudafrica. Non c'è pace, senza perdono e senza giustizia!"

Nel Messaggio del 1° gennaio 2024 Papa Francesco sollecita un dialogo aperto sul significato delle nuove tecnologie, dotate di potenzialità dirompenti e di effetti ambivalenti. Il Pontefice richiama la necessità di vigilare e di operare affinché non attecchisca una logica di violenza e di discriminazione nel produrre e nell'usare la cosiddetta "intelligenza artificiale" a spese dei più fragili e degli esclusi: ingiustizia e disuguaglianze alimentano conflitti e antagonismi.

La tutela della dignità della persona e la cura per una fraternità effettivamente aperta all'intera famiglia umana sono condizioni imprescindibili perché lo sviluppo tecnologico possa contribuire alla promozione della giustizia e della pace nel mondo.

Scuola Formazione Animatori MGS Lombardia-Emilia



Sabato 11 e domenica 12 novembre, presso le Case salesiane di Bologna e Sesto San Giovanni si è svolto il primo incontro della SFA-Scuola Formazione Animatori 2023-2024 organizzato dal MGS-Movimento Giovanile Salesiano Lombardia Emilia che, da diversi anni, coinvolge centinaia di adolescenti proponendo un cammino di formazione di vita cristiana, nello stile tipicamente salesiano dell'apostolato giovanile.

"Essere animatori - ha precisato l'Ispezzore ILE, Don Roberto Dal Molin - significa imparare ad amare da cristiani. Nella vita di ognuno di noi, l'olio nella lampada è l'amore che il Signore dona; se lo si vive si è pronti ad incontrare lo 'sposo'". Quest'anno il percorso SFA vede coinvolti 700 adolescenti con 240 giovani ed adulti nel ruolo di formatori ed accompagnatori nelle due sedi di Bologna e Sesto San Giovanni. "La SFA - ha aggiunto Don Edoardo Gnocchini, Delegato ILE per la Pastorale Giovanile - ancora oggi è un appuntamento che riesce a radunare ragazzi, ragazze e formatori provenienti da realtà diverse che si ritrovano insieme per fare famiglia nello stile di don Bosco e per donarsi reciprocamente l'entusiasmo di imparare a essere animatori, gli uni e l'esperienza e la gioia che ha riempito il cuore nel darsi ai piccoli, gli altri".

invece l'altro nome dell'Avvento e di ogni vita vera.

Ma a cosa dobbiamo stare attenti? Attenti alle persone, alle loro parole, ai loro silenzi, alle domande mute ed alla ricchezza dei loro doni. Attenti al mondo, alle lacrime e ai lamenti, ai gemiti e alle danze di questo pianeta magnifico e maltrattato, alla sua bellezza, alle sue fragilità ed alle sue ferite. Attenti al grido dei poveri! Attenti alle piccole cose di ogni giorno, a ciò che accade nel cuore, nello spazio limitato che quotidianamente ci viene affidato.

3. Il terzo rischio è addormentarsi: «Vegliate!». Per tre volte, come tre squilli di tromba, ricorre questo imperativo nel Vangelo di oggi: «**Vegliate, perché non sapete quando è il momento; ... Vegliate, dunque: voi non sapete quando il padrone di casa ritor-**

nerà; ... Quello che dico a voi, lo dico a tutti: Vegliate!». Contro la vita sonnolenta, contro l'ottundimento del pensare e del sentire, contro il lasciarsi andare alla deriva della rassegnazione, il Vangelo ci invita alla vigilanza. Vegliare è come guardare avanti, scrutare la notte, spiare il lento emergere dell'alba, perché il presente non basta a nessuno. Vegliate su tutto ciò che nasce, sui primi passi della pace, sul respiro della luce, sui primi vagiti della vita e dei suoi germogli.

Il Vangelo ci consegna una vocazione al risveglio: «Che non giunga l'atteso trovandovi addormentati!».

Se, personalmente o come Comunità, questi rischi - la durezza di cuore, la distrazione, la vita addormentata - fossero già realtà, ci consola ancora la parola del Profeta: «**Noi siamo**

argilla nelle tue mani. Tu sei colui che ci dà forma». Isaia invita a percepire il calore, il vigore, la carezza delle mani di Dio che ogni giorno, in una creazione instancabile, ci plasma e ci dà forma.

Il Padre non ci butta mai via e, se il nostro vaso riesce male, ci rimette di nuovo sul tornio del vasaio, ricominciando la Sua opera di Creatore con una fiducia che abbiamo tante volte tradito, ma che Lui ogni volta - ora, ancora e di nuovo - rilancia in avanti.

L'Anno Liturgico che ricomincia con l'Avvento è dunque una maniera di essere e di vivere, di camminare e di sperare per giungere al tempo senza fine, camminando insieme a Colui che è venuto, viene e verrà.

don Diego - Parroco

Il Rettor Maggiore in Senegal e Gambia



Durante la visita in Senegal e Gambia compiuta dal Rettor Maggiore dal 14 al 19 novembre, il Card. Ángel Fernández Artime ha incontrato dapprima a Dakar studenti ed insegnanti dell'Istituto Superiore e del Centro Professionale nella capitale del Senegal per raggiungere poi l'unica e piccola realtà

salesiana del Gambia, avviata a Kunkujang nel 2018 e dedicata al Venerabile Simone Sruji.

In Gambia il Rettor Maggiore è stato accolto da Mons. Gabriel Mendy, Vescovo della capitale Banjul, la cui Diocesi comprende l'intero territorio del Paese. La nuova Ispettorica Africa Nord Occidentale (AON) **"Nostra Signora della Pace"** istituita nel 2021 per Benin (sede ispettoriale) e Burkina Faso, con la Delegazioni in Gambia, Mali, Guinea Conakry e Senegal, rappresenta per la Congregazione una sfida aperta a prospettive future, come la possibilità di espansione anche in Guinea Bissau.

"I giovani africani" - ha affermato il Rettor Maggiore - **dovrebbero prendere coscienza che spetta a loro dare un volto migliore al loro continente, invece di tentare esclusiva-**



mente l'avventura all'estero, a rischio della propria vita".

Sabato 18 novembre, il Card. Artime ha inaugurato il **"Giardino Don Bosco"**, fattoria educativa in costruzione presso la Casa salesiana **"Kunkujang Mariama"** e, dopo la Messa, ha guidato la processione presso la Grotta Mariana per suggellare la prima visita di un Rettor Maggiore in Gambia.

Quarta edizione del percorso formativo "Quali Salesiani per i giovani d'oggi?"



È iniziata lo scorso 18 novembre la quarta edizione del ciclo di conferenze **"Quali Salesiani per i giovani di oggi?"** sulle Linee Programmatiche del Rettor Maggiore dopo il Capitolo Generale 28.

Il percorso è curato da CISI-Conferenza delle Ispettorie Salesiane d'Italia (CISI) Settore Formazione e dal Centro Studi dell'Opera **"Tabernacoli Viventi"**.

La prima edizione ha approfondito il sacramen-

to salesiano della presenza, la seconda edizione ha sviluppato l'identità consacrata del salesiano nella relazione vitale con Gesù e la terza edizione si è concentrata sull'urgenza del **"Da mihi animas, coetera tolle"**.

Per il 2023-2024 il focus riguarda la formazione per essere salesiani pastori oggi, in anticipazione del tema sviluppato nel CG29 in programma a Torino-Valdocco dal 16 febbraio al 12 aprile 2025 intitolato **"APPASSIONATI PER GESÙ CRISTO, DEDICATI AI GIOVANI. Per un vissuto fedele e profetico della nostra vocazione salesiana"**.

Gli incontri sono trasmessi online dalle 9.00 alle 10.15 sui canali Facebook ANSchannel, Don Bosco Italia e YouTube Salesiani IME, con possibilità di intervenire con domande in diretta nella chat delle trasmissioni.

Ecco il calendario degli incontri:

⇒ **Sabato 18 novembre** intervista a don Enri-

co Ponte, Maestro dei Novizi, sul tema **"Oltre il divario tra formazione e missione"**.

⇒ **Sabato 9 dicembre** intervista al Rettor Maggiore, Card. Ángel Fernández Artime, sul tema **"La formazione dei salesiani pastori oggi"**.

⇒ **Sabato 13 gennaio** intervista a don Andrea Bozzolo, Rettore dell'Università Pontificia Salesiana sul tema **"La formazione dell'essere salesiano pastore nelle sfide culturali odierne"**

⇒ **Sabato 17 febbraio** intervista a don Silvio Roggia sul tipo di vita fraterna e di missione per l'oggi

⇒ **Sabato 16 marzo** intervista a Paolo Zini e don Matteo Rupil sulla chiamata per i salesiani nel **"Portami con Te"** e la centralità eucaristica come chiave per la formazione oggi

⇒ **Sabato 13 aprile** intervista ad Anna Sansoni sulla presenza delle donne nella comunità e Mamma Margherita oggi.

3 dicembre - 31esima Giornata Internazionale della Disabilità



Giornata Internazionale delle Persone con Disabilità

3 Dicembre

Domenica 3 dicembre si celebra la 31esima Giornata Internazionale della Disabilità, indetta nel 1992 dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite e focalizzata quest'anno sul tema della **"Trasformazione verso società sostenibili e resilienti per tutti"** per favorire iniziative in favore dei disabili in linea con l'attuazione dell'Agenda 2030 ed altri accordi internazionali tra i quali la Nuova Agenda

Urbana che promuove il progetto **"Non lasciare nessuno indietro"** per ottenere uno sviluppo sostenibile e inclusivo in una società resiliente per tutti. In molti Paesi del mondo la disabilità continua a scontrarsi con barriere culturali ed ambientali la cui eliminazione rappresenta un obiettivo indispensabile per il benessere di quel miliardo di persone che convive con una o più forme di disabilità mentre nelle nostre città l'abbattimento delle barriere architettoniche resta ancora da attuare pienamente.

A Brescia e Provincia le tre ANFFAS-Associazione Nazionale di Famiglie e Persone con disabilità intellettive e disturbi del neurosviluppo partecipano insieme alla celebrazione eucaristica delle 10.00 in Cattedrale in presenza delle realtà ed associazioni del territorio e dei familiari delle persone con disabilità. **"Vogliamo continuare a generare comunità inclusive che accol-**

gono concretamente l'esigenza di ogni persona - ha dichiarato il Vicario generale, **Mons. Gaetano Fontana** - **Non c'è inclusione, se manca l'esperienza della fraternità e della comunione reciproca. Promuovere il riconoscimento della dignità di ogni persona è una responsabilità costante della Chiesa: è la missione di continuare nel tempo la vicinanza di Gesù Cristo ad ogni uomo e ogni donna, in particolare a quanti sono più fragili e vulnerabili"** - ha affermato il **Papa**.

Riteniamo importante trovarci a celebrare la Messa perché è nel Signore che ci riconosciamo tutti fratelli e sorelle con pari dignità in quanto amati e benvoluti da Dio, Vita Eterna.

Vi aspettiamo, nella certezza che siamo Chiesa vivente che incontra il Signore e insieme, con la Sua grazia, possiamo camminare condividendo e sostenendoci vicendevolmente".

Papa Francesco - "Il pellegrinaggio mariano è occasione di Grazia"



Per festeggiare i cinquant'anni di fondazione della propria comunità ecclesiale, i fedeli dell'Arcidiocesi di Ozamiz, nelle Filippine, hanno organizzato un pellegrinaggio in Europa con tappe nei diversi santuari dedicati alla Madonna.

I pellegrini sono stati ricevuti in udienza lo scorso 17 novembre dal Papa che ha apprezzato

questa iniziativa mariana: "Carissimi, - ha dichiarato il Santo Padre - contate sulla mia vicinanza spirituale in questa occasione di grazia per ciascuno di voi che possa portare frutto nel desiderio di continuare il vostro cammino di fede.

Il pellegrinaggio ai santuari è una chiara espressione di fiducia in Dio perché i pellegrini portano nel cuore la loro fede, la loro storia, le gioie, le ansie, le speranze e le preghiere personali. Nei santuari avviene l'incontro con l'amore di Dio Padre e con la Sua misericordia e spesso è la Vergine Maria a manifestarla, la nostra Madre che ci insegna ad accogliere Dio nella vita e che, proprio perché madre, sa porre le nostre necessità davanti a Gesù, come fece per gli sposi a Cana. Possiamo dire che la Vergine Maria è stata la prima discepola missionaria.

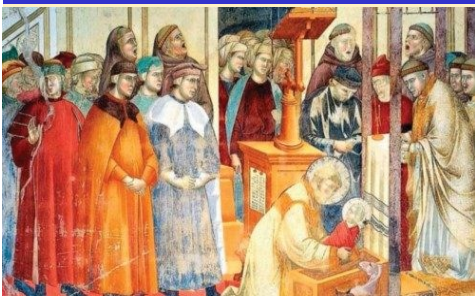
Ogni pellegrinaggio ci aiuta ad essere come lei:

discepoli missionari trasformati dall'incontro con il Signore e rinnovati nello zelo di testimoniare la Sua presenza, la Sua compassione ed il Suo amore per contribuire alla diffusione del Regno di Dio, Regno di giustizia, di unità e di Pace.

In ogni Parrocchia ed in ogni Comunità bisogna essere esemplari nel praticare le opere di misericordia e nell'essere vicini a tutti, specialmente alle famiglie, ai giovani, ai malati, agli anziani e ai poveri, con la carità di Gesù. Questo richiede anche di essere amministratori responsabili del Creato, nella consapevolezza che la cura per l'altro e quella per la nostra Casa comune sono intimamente legate.

L'ascolto reciproco e soprattutto l'ascolto dello Spirito Santo che guida la Chiesa nel discernere percorsi nuovi per l'annuncio del Vangelo sono occasioni di grazia che possono portare buoni frutti".

Natale in Vaticano



Sabato 9 dicembre alle 17.00 in Piazza San Pietro ed in Aula Paolo VI, ad 800 anni dal primo presepe di San Francesco a Greccio, vengono inaugurati gli allestimenti natalizi, in presenza del Card. Fernando Vérgez Alzaga, Presidente del Governatorato dello Stato della Città del Vaticano.

L'abete bianco alto 25 metri con decori ispirati all'Enciclica *Laudato si'* proviene da Macra, in Valle Maira, provincia di Cuneo ed è caratterizzato dalla presenza di migliaia di stelle alpine

della Floricoltura Edelweiss di Villar San Costanzo (Cuneo) che tutela la flora montana coltivando in pianura questa specie vegetale.

La Natività 2023 vuole far rivivere l'atmosfera del Natale 1223 quando San Francesco, di ritorno dalla Terra Santa, nel borgo reatino di Greccio ha realizzato il primo presepe vivente: nell'allestimento artigianale in Piazza San Pietro trovano spazio anche il Poverello con i Frati francescani, Santa Chiara, i quattro santuari francescani della Valle Santa disposti a forma di croce (Poggio Bustone, Fonte Colombo, Greccio e La Foresta), la città di Rieti e le acque del fiume Velino che, dalla Valle Santa, giungono fino a Roma.

I personaggi in terracotta dipinta con abiti d'epoca, sono collocati su una base ottagonale in ricordo degli ottocento anni dall'evento.

In Aula Paolo VI viene invece esposto il mo-

saico dell'artista Alessandro Serena di Spilimbergo (Pordenone) con migliaia di tessere di vetro veneziano a rappresentare la nascita di Gesù.

Il Bambino è avvolto in un tessuto bianco con una scia azzurra, simbolo dell'acqua sorgente di vita che raggiunge anche San Francesco, inginocchiato con le mani aperte.

Dietro al Santo, si trova Santa Chiara, vestita da clarissa. Entrambe le opere monumentali, al termine del Tempo di Natale che si conclude domenica 7 gennaio, Festa del Battesimo del Signore, resteranno poi esposte in permanenza a Rieti.

AVVISI PARROCCHIALI

Domenica 3 dicembre
I DOMENICA DI AVVENTO

Giornata Internazionale delle persone con disabilità ONU

Bancarella Api Operaie per le necessità pastorali

Martedì 5 dicembre

In Oratorio alle ore 20:45

CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE

Mercoledì 6 dicembre

Chiesa San Giacinto - Cappella feriale

Lectio Divina Adulti alle ore 16:45

Lectio Divina Giovani e Adulti alle ore 20:30

Giovedì 7 dicembre

In Cappella della Santità salesiana alle ore 20:45

ADORAZIONE e LECTIO DIVINA

Riflessione sulle letture della II Domenica di Avvento

Venerdì 8 dicembre

IMMACOLATA CONCEZIONE DI MARIA

Sante Messe come da orario festivo

S. Messa delle ore 10:00

**PROMESSA E RINNOVO PROMESSA
DEI SALESIANI COOPERATORI**

8 DICEMBRE

**Festa
dell'Immacolata
2023**

10.00 MESSA

11.00 ADDOBIAMO
L'ORATORIO

12.00 CERCHIO
MARIANO



AVVENTO 2023 con SdB&FMA

Nell'Anno Liturgico 2023-2024, con il Tempo forte dell'Avvento iniziamo un cammino spirituale condiviso tra Salesiani della Parrocchia/Oratorio "San Giovanni Bosco" e FMA della Scuola "Maria Ausiliatrice" di Brescia.

Ci ispiriamo alla proposta pastorale 2023-2024 di SdB e FMA "Tu vedi più lontano di me-Segnaletica per tornare a sognare #SullaStradadeiSogni" in preparazione alla ricorrenza 1824-2024 del Bicentenario del "Sogno dei 9 anni" di Don Bosco.

"Viviamo un tempo di fatica e di fragilità in un mondo alle prese con gravissime crisi internazionali: guerre, emergenze economiche, ambientali, climatiche e sociali che non aiutano certo a coltivare la capacità di sognare - ha dichiarato il Parroco, don Diego - Salesiani e FMA, come Congregazioni, da tre anni stanno riflettendo sulla dimensione spirituale dei sogni

di Don Bosco dallo straordinario valore profetico.

Ma oggi, siamo ancora capaci di sognare?

Come educatori, siamo chiamati a riaccendere la nostra creatività e la nostra disponibilità non solo

a sognare ma anche a trasmettere questa prospettiva alle giovani generazioni.

Non vogliamo affatto evadere dal presente e dai suoi problemi! Anzi, vogliamo affrontare le sfide che ci attendono perché "sognare" per Salesiani e FMA significa aprirsi con fiducia al futuro che lascia spazio a Dio, entrando in dialogo con Lui ed accogliendolo nella Sua verità perché Egli vede più lontano!

I sogni grandi hanno bisogno di Dio per non diventare miraggi, deliri di onnipotenza o



“
Tu vedi
più lontano
di Me

Segnaletica per tornare a sognare

#SULLASTRADADEISOGNI

utopie. Dio ci provoca a sognare con e per i nostri giovani per aiutarli a coltivare progetti di ampio respiro nelle sfide del presente. Come Salesiani e Figlie di Maria Ausiliatrice siamo a servizio del sogno che Dio ha su bambini, ragazzi e giovani che ci sono affidati.

Don Bosco si è fidato di un Dio che vede più lontano ed ha saputo vedere nei suoi "sogni" i tratti di un carisma che riflette l'azione di Dio che interviene, accompagna e salva".

AVVENTO 2023 - Il programma di Catechisti e Catechiste con la SCALA ed i PERSONAGGI del Presepe



Il SOGNO è il tema salesiano di quest'Anno Pastorale 2023-2024, simbolicamente rappresentato dalla **SCALA** che unisce Cielo e terra, mettendo in contatto i nostri sogni con quelli di Dio.

Il Sogno di Dio è la felicità per ogni uomo! L'Avvento ci ricorda che la nostra fede non è arrampicarsi per cercare Dio in cielo, ma accogliere la Sua visita nella nostra umanità di ogni giorno: è Lui che scende la scala e viene dal Cielo sulla Terra. Ma per realizzare il suo sogno, Dio vuole servirsi delle persone.

Ed ecco il secondo segno: ogni settimana aggiungeremo in chiesa, ma anche a casa un **PERSONAGGIO** del Presepio che ha collaborato con il Sogno di Dio.

I nostri bambini e ragazzi in Avvento sono invitati a vivere in famiglia presso l'angolo della preghiera un momento di riflessione e preghiera.

ANCHE DIO SOGNA...

Sogna per ogni uomo la felicità

Ecco le singole tappe del cammino d'Avvento già consegnate ai ragazzi e alle ragazze della scuola e dell'oratorio:

Prima Settimana di Avvento

3 - 9 dicembre

Dio per realizzare il Suo sogno si serve di **MARIA**

Seconda Settimana di Avvento

10 - 16 dicembre

Dio per realizzare il Suo sogno si serve di **GIUSEPPE**

Terza Settimana di Avvento

17 - 23 dicembre

Dio per realizzare il Suo sogno manda il suo stesso Figlio: **GESU'**

Quarta Settimana di Avvento

24 dicembre e **NATALE**

Il sogno di Dio per l'umanità raggiunge subito alcuni poveri **PASTORI** a cui gli Angeli dicono di andare a Betlemme.

Dopo Natale verso l'Epifania
6 gennaio 2024

Il sogno di Dio per l'umanità passa attraverso tre re, i **MAGI**: grandi e saggi studiosi delle scritture che seguono una stella per trovare il Re dei re. E quando, dopo un lungo viaggio, arrivano alla Grotta di Betlemme offrono i loro doni: oro, incenso e mirra.

Ogni scheda propone tre domande:

Di chi si serve Dio per realizzare il Suo sogno?
Che cosa chiede Dio a te?

Ogni scheda affiderà una parola dalla quale si potrà trarre un impegno:

Cosa mettere nella valigia per partecipare anche noi al sogno di Dio?

Un disegno e o una piccola frase.

Ogni settimana sei invitato a costruire il personaggio del presepio con il quale potrai partecipare al concorso riservato ai bambini e ragazzi della Scuola e dell'Oratorio.



DONA UN SORRISO

RACCOGLIAMO
MATERIALI PER L'IGIENE PERSONALE: DENTIFRICIO, SPAZZOLINO, SAPONE, SHAMPOO...

DAL 3 AL 10 DICEMBRE PRESSO L'ENTRATA DELLA CHIESA





DARE UNA MANO COLORA LA VITA



€



TESSERA SORRISO

Il 28 novembre si è celebrata la Giornata Mondiale del Dono con l'invito a "donare" per sensibilizzare sull'importanza di un gesto di generosità e per promuovere la cultura della solidarietà. È una ricorrenza introdotta nel 2012 a New York come Giving Tuesday dopo il Black Friday: a dieci anni di distanza l'evento si è trasformato in un vero e proprio movimento globale che ispira milioni di persone a donare e collaborare, impegnandosi ogni giorno per costruire un mondo più giusto e solidale.

Ci sono tanti modi per dimostrare generosità ogni giorno dell'anno: nel nostro quartiere la maniera più immediata è sostenere il progetto **AiutiAM**   **Bottonaga** acquistando Tessere Sorriso, non solo il 28 novembre!

Basta fare un bonifico intestato a:

ASSOCIAZIONE CULTURALE AMICI DI BOTTONAGA
IBAN IT 08 D **05034 11205 0000** 0000 2550 - BP-BPM
Causale AiutiAMO Bottonaga



MAURIZIO MARINI

EVOLUZIONE D'ARTISTA

dal 1952 ad oggi

MAURIZIO MARINI

MOSTRA PERSONALE
dal 08.12.2023
al 12.12.2023

Orario mostra 16.00-18.00
Presso il salone Don Bosco della parrocchia dei Salesiani in Via San Giovanni Bosco/ Piazza Papa Giovanni XXIII

Inaugurazione
08.12.23 alle ore 17.00




Mercatini di Natale a scuola

BANCarelle con prodotti della tradizione, LAVORI ARTIGIANALI, SCAMBIO LIBRI E LOTTERIA

15.30-18.30
SABATO 16 DICEMBRE
NEL CORTILE DELLA SCUOLA

SPETTACOLO DI NATALE
PRESEPE VIVENTE
CORO SCINTILLA
LAB PER BAMBINI
SET FOTOGRAFICO ad offerta libera

possibilità* di parcheggio presso il cortile dei Salesiani









Parrocchie
Santa Maria in Silva, San Giovanni Bosco
San Giacinto, Beato Luigi Palazzolo

Chi sei Gesù?

Lectio Divina
per giovani, adulti, adultissimi

Mercoledì 1 ottobre

Chi è mai questo? (Marco 1, 21-28)

Mercoledì 8 novembre

Perché costui parla così? (Marco 2, 1-12)

Mercoledì 22 novembre:

"Perché mangia e beve insieme ai pubblicani e ai peccatori?"
(Marco 2, 13-17)

Mercoledì 6 dicembre:

Che cosa dici di te stesso? (Giovanni 1, 19-28)

Mercoledì 20 dicembre:

Rabbi, colui che era con te dall'altra parte del Giordano sta battezzando e tutti accorrono a lui?" (Giovanni 3, 25-36)

Luogo: Chiesa di San Giacinto, piazza Giacinto Tredici, 16
(Cappella Feriale)

Ore 16.45 per adultissimi e adulti a cura di don Andrea Andretto
Ore 20.45 per giovani e adulti a cura di don Flavio Dalla Vecchia